

AVVISI:

**18-25 Gennaio Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani**

**Sabato 25 Gennaio** ore 15,30-22-30, S. Pietro LETTURA CONTINUA [dei libri della Torah: Genesi; Esodo; Levitico; Numeri; Deuteronomio]

**Sabato 25 Gennaio INCONTRO PER GIOVANISSIMI ore 17.00**

**Domenica 26 Gennaio** LECTIO del Vescovo, 15,30, S. Pietro

**Domenica 26 Gennaio** ore 11.00, 1° Media consegna del CREDO

**Sabato 1 Febbraio** Vegli adi preghiera per la vita Consacrata, Vescovo, S. Pietro, ore 21.00

**Domenica 2 Febbraio GIORNATA PER LA VITA CONSACRATA**, Eucarestia ore 17.00, S. Pietro.

**Domenica 2 Febbraio GIORNATA PER LA VITA**, ore 15 ,30, San Michele

**Domenica 2 Febbraio TORTA FRITTA** dalle ore 17.00 [...]

**Sabato 8 febbraio**, Corso Chitarra; Corso Chierichetti [16,30-17,30]

**Domenica 9 Febbraio PRANZO del "TESSERAMENTO"**, ore 12,30, Salone S. Francesco; INFO E PRENOTAZIONE al Circolo ANSPI [entro il 6 Febbraio]

**Venerdì 14 Febbraio** Veglia coi fidanzati a S. Nicomede

**Domenica 16 Febbraio** MARCIA DELLA PACE [pomeriggio]

## GENNAIO 2020

(il Lunedì la Chiesa è CHIUSA, apre alle 17.00)\_Feriali : 7.00; 18.30 Festivo: 8.00; 9.30; 11.00; 18.30

Tel e Fax. 0524. 52.57.66/ 52.20.35; Fr. Stefano Walter Maria, [parroco] cell.331.27.53.338

**INSIEME**  
Parrocchia San Francesco d'Assisi - Fidenza (PR)

### Una vita donata

Tutta la struttura della messa ricorda una **grande partitura sinfonica** in cui gli strumenti, tra loro dialoganti, occupano uno spazio fisico e sonoro, accordano le voci e quasi progrediscono e si protendono animati da una tensione che si risolve nello scioglimento finale. Il culmine della messa è nell'offerterio, punto massimo di tensione verso cui il celebrante indirizza il silenzio raccolto e partecipe dell'assemblea, verso cioè il **memoriale dell'incarnazione** che azzerava spazi e tempo per proporci l'offerta di una alleanza stabilita nel **corpo donato** e nel **sangue versato** per il **nostro riscatto** dal Figlio di Dio (Cfr Lc 22, 19-20; 1Gv 4,10).

Nel rinnovarsi dell'offerta, il sacerdote esercita il ministero presidenziale, rivolgendo a Dio le preghiere *"in persona Christi Capitis"* (Cfr *Il Ministro ordinato come rappresentante di Cristo corpo della Chiesa, in Discussione teologica da Pio XII ad oggi; Siena; 2010* ; Ed. Cantagalli)

Gesù ha fatto **dono della sua vita** per riscattare le nostre esistenze, rendendoci degni dell'amore del Padre, tanto da essere reintegrati nella relazione di figli adottivi (Gv 1,10-13).

Il sacerdote, attraverso le **preghiere offertoriali**, legittima la celebrazione liturgica in quanto ecclesiale, cattolica e oggettiva, cioè non arbitraria ma in connessione con il vescovo e la chiesa universale. Diventa tramite e intercessore tra Dio e gli uomini.

Se il ruolo del celebrante risulta specifico e insostituibile, lo è anche quello dell'assemblea composta da fedeli che portano all'altare la loro storia, le loro peculiarità come offerta che Gesù, potente mediatore tra terra e cielo, innalza a Dio.

Come il suono della campana annuncia la festa e guida il fedele alla chiesa, così le preghiere offertoriali abbracciano le storie individuali e le elevano a **offerta gradita al Padre**, grazie al dono del Figlio.

Non è un dono generico, rivolto all'umanità anonima che nei secoli popola la terra, ma indirizzato ad una precisa persona: **ciascuno di noi è presente a Dio**, occupa per così dire un posto nel cuore di Dio e quel posto non può essere occupato da nessun altro. Se quel posto non vien occupato, rimarrà inesorabilmente vuoto!

**Cosa mi è richiesto?** Mi è richiesto di esserci e di esserci in relazione con il Padre e i fratelli (Cfr 1Gv 4,20). L'espressione "**esserci**" (Dasein nella ricerca filosofica di Heidegger), fonde la dimensione esistenziale con la volontà di assumere la responsabilità della propria esistenza: io so di essere e me ne assumo la responsabilità (Cfr Eb 7, 26-27). In altri termini, so di essere figlio di Dio, **grazie al sacrificio di Cristo**, perciò intendo assumermi la responsabilità che deriva da questa identità. Impegno che potrebbe apparire proibitivo se Cristo non si facesse uomo per noi e in noi, incarnandosi nelle nostre vite attraverso il suo Corpo, pane di Vita (Cfr 1Gv 5, 11-12; 1 Cor 11, 26-29). L'atto preparatorio alla mensa eucaristica è costituito dalla **comprensione del progetto di Dio per l'uomo** tramite la sapienza della Parola. (Cfr Mc 4, 14-20)

Per poter **ASCOLTARE** e **COMPRENDERE**, abbiamo sgombrato il cuore dalla presunzione del nostro io attraverso l'assunzione della responsabilità di azioni, pensieri e parole che ci hanno allontanato dal disegno di Dio. Dopo la richiesta di perdono, confidenti nella misericordia del Padre, il Gloria è esplosione d'amore dell'assemblea, rigenerata dalla **certezza della riconciliazione**. A questo punto, il sacerdote raccoglie le suppliche di tutti i presenti in una sola preghiera, la colletta, che si conclude con la formula di **intercessione di Gesù Cristo**.

Questa prima preghiera presidenziale chiede a Dio- tramite il Figlio- di essere capaci di novità, di saper prendere le distanze dai nostri scontati interessi e tornaconto, di vivere in modo autentico la verità trasmessa dalla Parola che tra poco ascolteremo. Attraverso il celebrante ciascuno di noi sottoscrive un impegno, quello di **esserci con il cuore**, la mente, le azioni, si rimette nelle mani del Signore per poter fare la parte che gli spetta. Affida la propria vita a Lui, la offre. Il gesto simbolico della raccolta delle offerte da portare all'altare, che seguirà, è proprio questo: sono disposto a **dare del mio**, a dare di me per la vita eterna, perché credo che Gesù, vero

Dio e vero uomo, mi ha riscattato dalla morte del peccato (Cfr Es 12, 1-14. 22-27; Mt 20, 28; 1 Tim 2, 6; Mc 12,43-44; Lc 6,38; Gv 6, 9-13).

Con l'offerta in realtà attestiamo che siamo disposti a farci carico delle esigenze della nostra chiesa particolare, ci riconosciamo in questa comunità a cui forniamo il nostro contributo attraverso il coinvolgimento diretto, con le azioni a sostegno delle iniziative parrocchiali, con il riconoscimento delle opere e del servizio che la cura della chiesa richiede, con l'obolo... È un gesto significativo che dice: faccio **la mia parte**, non è un superficiale atto di delega che mi mette la coscienza a posto (Cfr 1 Pt 4, 10; Mc 12, 43; Ef 5, 2; Ap 2, 19).

Se il fare personale individua il mio "**esserci**" **nella chiesa e per la chiesa**, allora il dono, il donare rappresentano l'espressione più chiara dell'impegno che ho assunto davanti a Dio e ai fratelli. **Il dono rigenera la vita**, ci apre alla logica della gratuità, del servizio per amore, ci apre gli occhi a riconoscere la **Sua Dimora**, tenda in cui sostare alla sua presenza, e ci spinge ad accogliere il fratello anticipandone le fragilità, i biso-

gni (Cfr Gv 13, 4-5). Tutti abbiamo bisogno di essere amati (Cfr Es 35, 31; Gv 6,68-69; Gv 14, 21. 27).

E l'amore si declina in parole buone, in gesti di gentilezza, in silenzi di vicinanza; diventa così invisibile la logica della critica gratuita, del pettegolezzo malevolo, del giudizio fine a se stesso (Cfr Mt 7,1.15) **Bene-dire, bene-dizione** ci suggeriscono di dire bene, di parlare bene, cioè di annunciare nello stile di vita la nostra **relazione viva** e vitale con Dio (Cfr Lc 6,27-28).

È la storia dell'amministratore corrotto che cacciato dal padrone, cerca protettori tra i debitori del suo ex datore di lavoro e riduce a ciascuno il dovuto per "*captatio benevolentiae*", cioè per garantirsi nuovi amici. In realtà, rinuncia alla sua percentuale, alla sua fetta di guadagno pur di salvarsi (Cfr Lc 16,1-8).

Anche noi siamo sollecitati a stabilire con gli altri un rapporto che favorisca intese e collaborazioni perché bisognosi di perdono. Siamo **tutti debitori!**

[Cfr. CCC 1142;1144;1153;1155;1184;1348;1369, 1373]